



Città di Sulmona

Medaglia d'Argento al Valor Militare

LA CATTEDRALE DI SAN PANFILO

La cattedrale, intitolata a San Panfilo Vescovo – Santo Patrono della città - sorge all'estremità settentrionale dell'abitato, piuttosto discostata dal nucleo storico originario. Secondo la tradizione fu edificata nell'VIII secolo sulle rovine di un tempio pagano dedicato ad Apollo e Vesta, mentre alcune leggende locali riferiscono che, alla morte del Santo, le sue spoglie furono traslate da Corfinio a Sulmona e durante il trasporto divennero così pesanti da costringere i portatori a depositarle proprio nel punto in cui venne poi costruita la chiesa.

Al di là delle credenze, le prime notizie storiche certe sulla cattedrale si desumono dal Chronicon Casauriense (una preziosa raccolta di documenti relativi all'Abbazia di San Clemente a Casauria, risalente al XII secolo), che riferisce di un importante intervento di rinnovamento delle strutture intrapreso nel 1075 dal vescovo Trasmondo e portato a termine nel 1119 dal vescovo Gualtiero.

Nei secoli successivi la cattedrale subì incendi e devastazioni che, unitamente al flagello dei terremoti abbattutisi ripetutamente sul territorio (nel 1349, 1456, 1706 i più rovinosi), determinarono anche il depauperamento del tesoro e del prezioso archivio capitolare.

Il terremoto del 1706, soprattutto, danneggiò gravemente la cattedrale: crollarono le sagrestie e subirono danni notevoli il campanile trecentesco e l'adiacente palazzo vescovile, non più ricostruiti. I successivi lavori di ripristino interessarono principalmente la parte alta dell'edificio, con le volte delle tre navate e l'elegante apparato decorativo di stucchi e dipinti nel nuovo stile barocco. Al centro l'altare contenente le spoglie del santo Patrono – il vescovo Panfilo – e il suo prezioso busto reliquiario in rame dorato, argento e smalti realizzato intorno al 1459 dal sulmonese Giovanni di Marino di Cicco.

Delle strutture più antiche scampate alle distruzioni permangono ancora oggi: l'impianto planimetrico e il colonnato romanico, la cripta e parte del rivestimento esterno in pietra delle imponenti absidi semicircolari. Residuo dell'originaria costruzione anche il piccolo portale situato nel fianco sinistro dell'edificio, che metteva in comunicazione l'episcopio con la chiesa: molto deteriorato dal tempo, risale al '200 e reca un'iscrizione in caratteri longobardi sull'architrave e frammenti di epigrafi romane nella lunetta, un tempo sicuramente affrescata.

Il monumento, quindi, si propone oggi come la risultante di numerosi restauri e di una vicenda architettonica complessa e stratificata.

Credit: Ufficio Turistico Comunale – IAT di Sulmona